

IL RETTORE. Ma il vero nodo resta il capitolo fondazioni. Per Mazzucco «si tratta di qualcosa di irrealizzabile perché nessun privato accetterebbe di affidare i propri contributi al

Università in allerta ma non si ferma

Molto applaudito il preside di Scienze: «In Francia si immettono i soldi nel sistema e poi si seleziona. Qui accade il contrario»

Elena Cardinali

Aula magna dell'università gremita di studenti e docenti per l'assemblea d'ateneo convocata dal rettore Alessandro Mazzucco per spiegare e dibattere la questione dei «tagli» alle università italiane contenuta nella legge 133. Ma anche per ribadire che «in questi giorni di forte preoccupazione per il futuro l'università di Verona non si ferma ma anzi continua a garantire l'attività didattica». E ha invitato a continuare sì il dibattito, ma «rigorosamente nel rispetto delle regole e degli altrui diritti e senza venire meno al dovere, che è mio compito garantire, che si faccia la didattica per cui gli studenti sono qui a studiare».

Il rettore ha quindi precisato: «Verona è in allerta ma non in allarme perché la crisi di oggi era annunciata e chi ha saputo agire di conseguenza, accantonando risorse e frenando la spinta a investire tutto, anche il futuro, nel reclutamento, oggi riesce ad ammortizzare gli effetti della manovra che ci sarà e sarà pesante su quelle com-

ponenti della pubblica amministrazione che hanno dissipato senza responsabilità», annunciando che «Verona per i prossimi tre anni chiuderà in pareggio il bilancio realizzando una serie di azioni sostenibili quale un piano di assunzioni che ci consentirà di non ridurre il personale, un piano edilizio che ci farà inaugurare l'anno prossimo il compendio Santa Marta e un piano di attività che manterrà inalterati i livelli attuali di servizio».

Sul contestatissimo tema della possibile trasformazione delle università in fondazioni il rettore Mazzucco ha detto agli studenti che questo non avverrà mai, anche perché se dovessero arrivare fondi dai privati, quest'ultimi non accetterebbero certo di essere estromessi dai programmi di investimento delegando la gestione dei loro soldi all'ente pubblico, come indica l'attuale provvedimento governativo che lo stesso rettore aveva definito nei giorni scorsi «fumoso» su questa questione. E ha precisato: «Non si tratta dello scontro fra due modelli, Stato contro privati, ma piuttosto di indagare la possibile declinazione di uno strumento di governance che integri il pubblico con il privato, laddove possibile, rispetto alla missione dell'università. La mia preoccupazione è che anche questa volta ci si limiti a una riformulazione finanziaria senza andare verso una vera e necessaria riforma

dell'università. E se c'è da chiedere qualcosa ora è proprio di fare una nuova università».

Tra i diversi interventi dei docenti, il preside di Economia, Francesco Rossi, ha ricordato il notevole progresso dell'università veronese negli ultimi anni, «cosa che ha attratto docenti e ricercatori, ma proprio ora che speravamo di crescere ancora questo ci viene negato. E questo crea forte preoccupazione». Il rettore ha a sua volta ricordato che proprio sotto la spinta delle proteste il Governo sta rivedendo molti punti della legge 133, in particolare ammorbidendo la posizione drastica assunta sul turn over, ricordando che «siamo in fase di negoziazione e che dobbiamo arrivare unanimi nelle nostre richieste: siamo tutti dalla stessa parte della barricata».

Il prorettore Bettina Campedelli ha sottolineato come «l'assemblea concordi sul fatto che i provvedimenti del Governo, ma anche di quelli precedenti, non hanno valorizzato l'università. Ora si chiede che si attuino dei criteri di valutazione delle università e si finanzia di conseguenza. Si faccia emergere ciò che è positivo e ciò che è negativo. E si tagli solo questo». Il preside di

Scienze, Roberto Giacobazzi, (l'unica facoltà che ha sospeso le lezioni fino a fine mese in segno di protesta contro la legge 133 ma con l'impegno di recuperare tutte le lezioni), ha ricordato che «in Francia prima si immettono i soldi nel sistema universitario e poi si fa selezione tra i poli. In Italia, invece, il processo sembra invertito». È seguito un applauso scrosciante.

Polemico, e molto apprezzato dagli studenti, l'intervento del preside di Giurisprudenza, Maurizio Pedrazza Gorlero: «Tagliare così i fondi all'università, in modo non condiviso, non è un modo di governare. E il capitolo fondazioni è uno specchietto per le allodole. Ma se non abbiamo nemmeno un nostro patrimonio immobiliare per accendere a un mutuo! E poi si procede per decreti legge: ma in questo Paese le leggi non le fa il Parlamento, cioè l'assemblea dei rappresentanti del popolo? È un problema sistemico di questa nazione: non vuole investire nella cultura e nella ricerca». ♦





Verona per i prossimi tre anni chiuderà in pareggio e potrà fare iniziative

ALESSANDRO MAZZUCCO
RETTORE DELL'UNIVERSITÀ

Presidi e studenti in aula magna



Mario Longo, preside di Scienze della formazione, il prorettore Bettina Campedelli e il rettore Alessandro Mazzucco

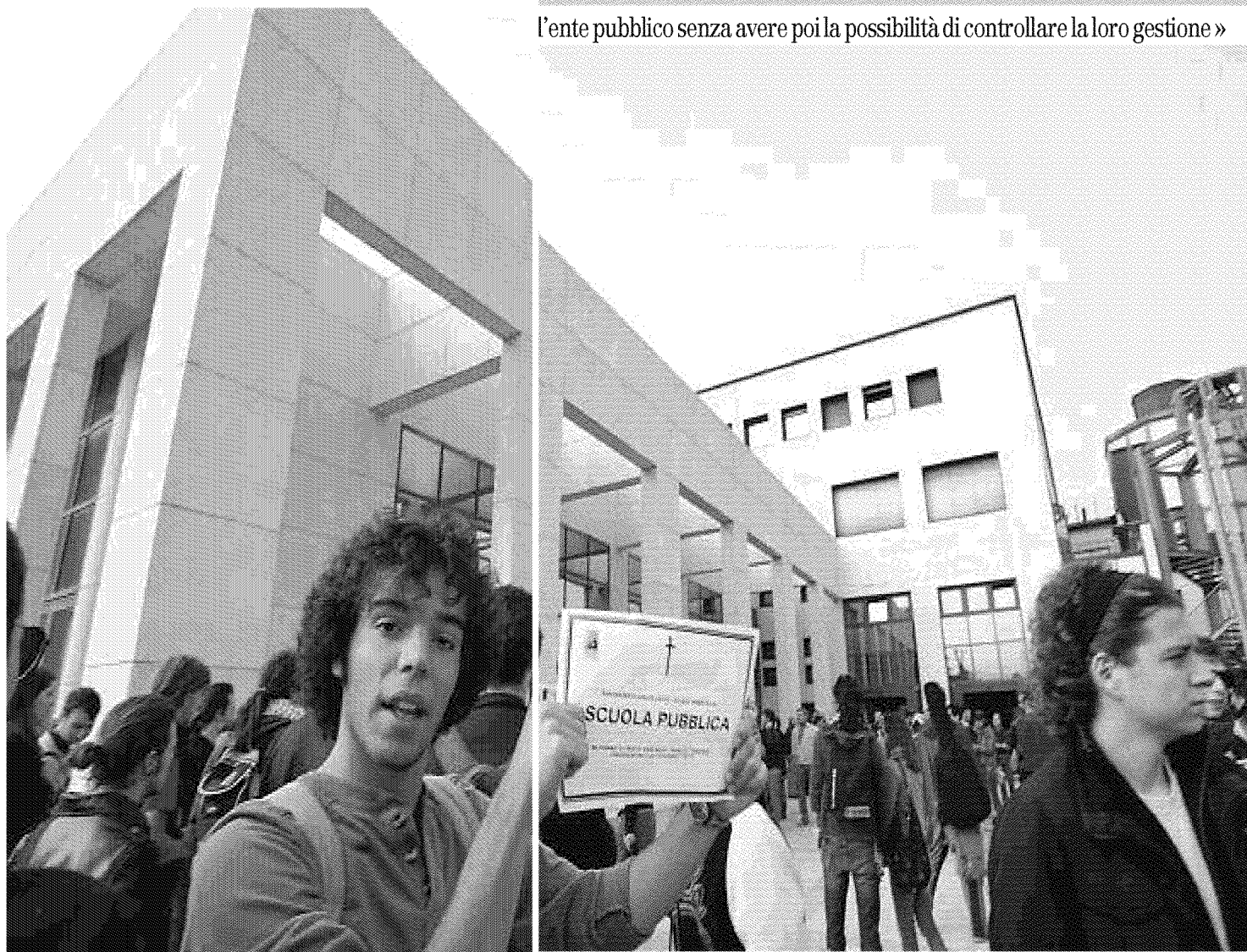


Michele Tansella preside di Medicina e Roberto Giacobazzi preside di Scienze matematiche fisiche e naturali



La contestazione degli studenti durante l'assemblea generale
FOTOSERVIZIO GIORGIO MARCHIORI

l'ente pubblico senza avere poi la possibilità di controllare la loro gestione »



Studenti manifestano davanti al Polo Zanotto dove in centinaia hanno preso parte all'assemblea generale convocata dal rettore Mazzucco

L'intervento

L'onorevole Gottardi «Non si tagli il futuro»

All'assemblea d'ateneo c'era anche l'europarlamentare del Pd Donata Gottardi, docente di diritto del lavoro, e già prorettore dell'università scaligera. «Questi problemi e queste contestazioni ci furono anche anni fa», ha detto, «e se oggi siamo qui è perchè ormai siamo di fronte a un baratro. Questa non è una riforma ma piuttosto un tentativo di distruggere ciò che esiste e di farlo ripartire su basi private. Una vera riforma dell'università in Italia non c'è mai stata. Capisco che è difficile cambiare ma a questo punto è necessario. Ma serve maggior dialogo e un reciproco ascolto tra le parti interessate e soprattutto tra istituzioni e studenti. Anzi, servono momenti istituzionali di dialogo con gli studenti».

Portando il problema su un



Donata Gottardi

piano europeo, l'onorevole Donata Gottardi ha ricordato che «negli altri Paesi l'idea che l'università sforni il futuro è reale. Perciò, pensare di smantellare o togliere risorse all'università è davvero drammatico. La scuola e l'università sono il nostro futuro e dobbiamo investire su queste realtà. se adesso c'è stata un'accelerazione su questi temi, per mettere in campo dei cambiamenti, è perchè ora siete qui in tanti». **E.C.**